

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4738585.main.png>

Venerdì 12 Maggio 2023 LA SICILIA XVII

Catania Provincia

CALATINO >>>

CASTEL DI IUDICA

«Non era abuso d'ufficio» Assolto ex commissario

La vicenda riguarda una delibera per una demolizione "firmata" nel 2015

LAURA DISTEFANO

«Il fatto non sussiste». Con questa formula il Tribunale di Caltagirone ha assolto l'ex commissario ad acta del comune di Castel di Iudica Pietro Coniglio e i due funzionari Do-

menico Faranda e Luigi Rocco Bronte dal reato di abuso d'ufficio. La vicenda giudiziaria risale nel tempo. E riguarda la demolizione di un immobile abusivo. La procura calatina contestava a «Coniglio, quale commissario ad acta, Faranda come responsabile dell'ufficio tecnico incarico e Bronte come segretario comunale incaricato del controllo di legalità dell'atto» l'emissione di una delibera del 15 luglio 2015 tramite la quale «decidevano il mantenimento del fabbricato abusivamente costruito impedendone la demolizione». Questo avrebbe «procurato un ingiusto vantaggio patrimoniale al proprietario dell'immobile che con-

tinuava» a viverci. In particolare, per i pm i pubblici ufficiali «avrebbero violavano una serie di norme per impedire la demolizione e avrebbero mancato di «accertare la sussistenza dei prevalenti interessi pubblici» nemmeno menzionati nella deliberazione dove «motivavano invece la decisione in relazione all'interesse privato» evidenziando «i possibili danni strutturali che sarebbero potuti derivare dal fabbricato preesistente» se si fosse proceduto con la demolizione. Un costrutto accusatorio che in una prima fase andò davanti al gup di Catania, che però accogliendo un'eccezione delle difese si dichiarò



Municipio di Castel di Iudica

incompetente. E così gli atti furono inviati a Caltagirone. Qui il Tribunale, al termine del dibattimento, ha ritenuto di emettere una sentenza di assoluzione nei confronti di Coniglio, difeso dall'avvocato Vincenzo Mellia e Paolo Saladdino, Faranda, difeso dal penalista Carmelo

Lombardo, Bronte, difeso dall'avvocato Giuseppe Rapisarda. Il comune di Castel di Iudica si era costituito parte civile con l'avvocato Salvatore Sterlino.

Le motivazioni del collegio del Tribunale calatino arriveranno tra novanta giorni.

L'acquacoltura, risorsa anche in zone lacustri

Presentato il progetto "Sampei" dell'Ateneo catanese per allevamenti ecocompatibili. A Ramacca il primo modello

Grazie a un sistema di fitodepurazione l'acqua sarà rinnovata e riutilizzata per alimentare il bacino di allevamento

Da oggi sarà possibile implementare la pratica dell'acquacoltura e al tempo stesso valorizzare le risorse di bacino non utilizzate ancora a tali fini. Il tutto creando opportunità per le imprese rurali intenzionate a intraprendere un allevamento di pesci nelle aree interne con importanti rivoli socio-economici per il territorio.

È quanto prevede il progetto "Valorizzazione delle risorse idriche per l'ottimizzazione dell'acquacoltura in ambiente lacustre: realizzazione di un modello intensivo auto-depurante per l'ingrasso negli invasi aziendali - Sampei" che ha come obiettivo la realizzazione di un modello intensivo multitrifico auto-depurante a ciclo chiuso per l'ingrasso di pesci allevati in invasi aziendali. Il tutto nel pieno rispetto delle linee strategiche regionali per la gestione del ciclo idrico integrato e per il supporto alle aziende con proposte scientifico-strutturali mirate e capaci di incrementare gli utili correlati all'utilizzo delle acque interne e di fornire nuove opportunità di lavoro per le politiche agricole.

La risorsa idrica, infatti, ad oggi utilizzata solo per l'irrigazione, grazie ad un sistema di fitodepurazione e di disinfezione più ecocompatibili, verrà rinnovata e quindi riutilizzata per alimentare il bacino in cui saranno allevati pesci d'acqua dolce.

Un progetto interdisciplinare promosso dall'Università di Catania e finanziato tramite gli interventi a favore del settore acquacoltura - Misura 251. "Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura" del Po Feamp 2014/2020 che ha un compito di rilevante importanza in quanto grazie all'attività di acquacoltura sostenibile si assiste alla trasformazione

medicina, agraria, biologia, economia, ingegneria, chimica: «L'ottimizzazione delle risorse idriche, soprattutto in Sicilia, una tra le regioni a rischio desertificazione, è di fondamentale importanza e pertanto, grazie alla ricerca e all'innovazione, è di fondamentale importanza sfruttare al massimo l'acqua e il suo riciclo».

È tra i risultati previsti anche quello della commercializzazione dei prodotti della pesca "sicuri" dal punto di vista alimentare. «Cibo sano e salutare sono alla base di quella dieta che ci consente di "prevenire" numerose malattie» - ha spiegato la professoressa Agodi -. È di fondamentale importanza, dunque, l'attività di ricerca che possa contribuire a migliorare la nostra salute salvaguardando l'ambiente».

Il progetto è stato presentato stamattina nell'aula magna del Politecnico "Rodolico-San Marco" dal rettore Francesco Priolo, dal vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura e alla Pesca Mediterranea Luca Sammartino, dal dirigente generale regionale Dipartimento della Pesca Mediterranea Alberto Pulizzi, dalla direttrice del Dipartimento di Scienze mediche, Chirurgiche e tecnologie avanzate, Antonella Agodi, e dalla direttrice del Criab del Dipartimento "Ingrassia", Margherita Ferrante.

A seguire le diverse tematiche relative al progetto sono state approfondite da diversi esperti del settore. A moderare gli interventi i docenti Salvatore Barbagallo e Gea Oliveri Conti dell'Università di Catania.

«Il progetto risponde in pieno ad alcuni punti chiave del Green Deal e del Pnr» - ha spiegato la professoressa Margherita Ferrante -. Al tempo stesso ci consente di sostenere quelle piccole aziende che hanno minore possibilità di accesso ai fondi europei e soprattutto il settore dell'acquacoltura vista anche come opportunità di sviluppo del territorio oltre che di promozione e valorizzazione della pesca sportiva con conseguenze per un particolare turismo».

Un progetto, dunque, con una «forte connotazione interdisciplinare» come ha sottolineato il rettore Francesco Priolo che ha evidenziato le diverse aree di ricerca coinvolte:

medicina, agraria, biologia, economia, ingegneria, chimica: «L'ottimizzazione delle risorse idriche, soprattutto in Sicilia, una tra le regioni a rischio desertificazione, è di fondamentale importanza e pertanto, grazie alla ricerca e all'innovazione, è di fondamentale importanza sfruttare al massimo l'acqua e il suo riciclo».

È tra i risultati previsti anche quello della commercializzazione dei prodotti della pesca "sicuri" dal punto di vista alimentare. «Cibo sano e salutare sono alla base di quella dieta che ci consente di "prevenire" numerose malattie» - ha spiegato la professoressa Agodi -. È di fondamentale importanza, dunque, l'attività di ricerca che possa contribuire a migliorare la nostra salute salvaguardando l'ambiente».



CALTAGIRONE: "APRIAMO NUOVI ORIZZONTI NEL CALCIO GIOVANILE"



Formazione, innovazione e gioco tre giorni di kermesse all'insegna dei valori etici e di condivisione

Oggi il "Family Day all'ex Educandato San Luigi"

CALTAGIRONE. Un altro calcio è possibile, lavorando a partire dai bambini, dai settori giovanili. Un altro calcio: più etico, dove vincono i valori più autentici dello sport. Più ecologico, depurato di tensioni e violenze fisiche e psicologiche. Più inclusivo e formativo, dove tutti possono giocare e non ci sia dispersione del talento. Dove ogni figura - atleta, allenatore, dirigente, genitore - abbia il suo ruolo preciso e collabori, in sinergia, senza pressioni e invasioni di campo.

Come? Verrà presentato, dibattuto e dimostrato a Caltagirone, durante la kermesse intitolata "Apriamo Nuovi Orizzonti nel calcio giovanile" - un weekend di informazione, formazione, condivisione e innovazione con Alessandro Crisafulli, giornalista e manager sportivo, consulente per lo sviluppo dei settori giovanili di vari club dilettantistici e professionisti, rettori degli Stati Generali del Mondo del lavoro del Calcio.

A coinvolgere e invitare Crisafulli è stato il Movimento italiano valori sportivi e sociali (Mivass), che ha organizzato l'iniziativa con il patrocinio e il sostegno del Comune di Caltagirone, attraverso l'assessorato allo Sport, e l'aiuto di diverse attività locali. Ma sono coinvolte e invitate tutte le società e realtà calcistiche e sportive in genere di Caltagirone e della zona. Il tutto si svolgerà da oggi a domenica 14 maggio.

Questo il programma: oggi "Family Day", nella sala convegni dell'ex Educandato San Luigi, in via Santa Maria di Gesù 90, con l'apertura dei lavori alle 16.30 da parte del sindaco Fabio Roc-

ruzzo e dell'assessore allo Sport Luca Giarmanà. Poi Crisafulli presenterà la "Scuola genitori sportivi" che ha ideato delle divertenti ed educative vignette su "La Squadra degli genitori (anti)sportivi", con piccolo dibattito. Quindi, la presentazione interattiva del suo libro "Gioca reale non virtuale", in cui si farà un parallelo tra lo sport vero e quello ai dispositivi elettronici. Domani, sabato 13, alle 16, fischio d'inizio per il "Coach Day", dedicato a tutti gli addetti ai lavori e appassionati con focus sugli allenatori. Si parte con l'intervento di un ospite importante, Carmelo Moro, responsabile del settore giovanile del Catanzaro, neo promosso in serie B. A seguire, Crisafulli presenterà una serie di studi, inchieste e indagini da lui svolte nell'ultimo periodo per scavare nei mali del calcio giovanile e trovare nuove soluzioni "che rompano gli schemi".

Domenica 14, gran finale ("Play Day") dalle 10, con "Give Back - restituiamo il calcio ai bambini", un torneo con il format senza barriere ideato da Crisafulli, che vedrà impegnate sei squadre di Primi Calci e sei di Pulcini sui campi del "Pino Bongiorno" di Caltagirone. In campo Academy Caltagirone, Qal' Caltagirone, Vizzini Sport 2015, Mazarzone Calcio, Pgsoccer Academy Grammichele, Militeo Calcio, Esasport Grammichele, I Calatini Cs Caltagirone, Menae Sport Mineo, Albatros Mirabella Imbaccari, Futsal Palagonia e Audaex Poggio Caltagirone. Circa 120 bambini in azione, per dimostrare che "il calcio è solo un gioco, il più bello di tutti". Ingresso gratuito.

L'acquacoltura, risorsa anche in zone lacustri

Presentato il progetto "Sampei" dell'Ateneo catanese per allevamenti ecocompatibili. A Ramacca il primo modello

Da oggi sarà possibile implementare la pratica dell'acquacoltura e al tempo stesso valorizzare le risorse di bacino non utilizzate ancora a tali fini. Il tutto creando opportunità per le imprese rurali intenzionate a intraprendere un allevamento di pesci nelle aree interne con importanti risvolti socio-economici per il territorio. È quanto prevede il progetto "Valorizzazione delle risorse idriche per l'ottimizzazione dell'acquacoltura in ambiente lacustre: realizzazione di un modello intensivo autodepurante per l'ingrasso negli invasi aziendali - Sampei" che ha come obiettivo la realizzazione di un modello intensivo multitrofico auto-depurante a ciclo chiuso per l'ingrasso di pesci allevati in invasi aziendali. Il tutto nel pieno rispetto delle linee strategiche regionali per la gestione del ciclo idrico integrato e per il supporto alle aziende con proposte scientifico-strutturali mirate e capaci di incrementare gli utili correlati all'utilizzo delle acque interne e di fornire nuove opportunità di lavoro per le politiche agricole. La risorsa idrica, infatti, ad oggi utilizzata solo per l'irrigazione, grazie ad un sistema di fitodepurazione e di disinfezione più ecocompatibili, verrà rinnovata e quindi riutilizzata per alimentare il bacino in cui saranno allevati pesci d'acqua dolce. Un progetto interdisciplinare promosso dall'Università di Catania e finanziato tramite gli interventi a favore del settore acquacoltura - Misura 2.51. "Aumento del potenziale dei siti di acquacoltura" del Po Feamp 2014/2020 che ha un compito di rilevante importanza in quanto grazie all'attività di acquacoltura

sostenibile si assiste alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura contribuendo alla **sicurezza alimentare** dell'Ue. E, inoltre, contribuisce alla crescita di un'economia 'blu' sostenibile nelle aree interne e allo sviluppo delle comunità rurali con implementazione della pesca sportiva e dell'acquacoltura. Alla base del progetto diversi strumenti a favore dell'efficientamento energetico, della riduzione delle condizioni inquinanti dei processi produttivi e della diffusione dell'economia circolare. Un nuovo modo di agire della ricerca che, oltre a sostenere i temi della sostenibilità ambientale, contribuisce in modo significativo al benessere degli ecosistemi a tutela della salute umana. Il primo modello di sviluppo del progetto sta per sorgere a Ramacca, all'interno dell'Azienda Arena. Il progetto è stato presentato stamattina nell'aula magna del Policlinico "Rodolico-San Marco" dal rettore Francesco Priolo, dal vicepresidente della Regione e assessore all'Agricoltura e alla Pesca Mediterranea Luca Sammartino, dal dirigente generale regionale Dipartimento della Pesca Mediterranea Alberto Pulizzi, dalla direttrice del Dipartimento di Scienze mediche, Chirurgiche e tecnologie avanzate, Antonella Agodi, e dalla direttrice del Criab del Dipartimento "Ingrassia", Margherita Ferrante. A seguire le diverse tematiche relative al progetto sono state approfondite da diversi esperti del settore. A moderare gli interventi i docenti Salvatore Barbagallo e Gea Oliveri Conti dell'Università di Catania. «Il

progetto risponde in pieno ad alcuni punti chiave del Green Deal e del Pnrr - ha spiegato la professoressa Margherita Ferrante -. Al tempo stesso ci consente di sostenere quelle piccole aziende che hanno minore possibilità accesso ai fondi europei e soprattutto il settore dell'acquacoltura vista anche come opportunità di sviluppo del territorio oltre che di promozione e valorizzazione della pesca sportiva con conseguenze per un particolare turismo». Un progetto, dunque, con una «forte connotazione interdisciplinare» come ha sottolineato il rettore Francesco Priolo che ha evidenziato le diverse aree di ricerca coinvolte: medicina, agraria, biologia, economia, ingegneria, chimica:

«L'ottimizzazione delle risorse idriche, soprattutto in Sicilia, una tra le regioni a rischio desertificazione, è di fondamentale importanza e pertanto, grazie alla ricerca e all'innovazione, è di fondamentale importanza sfruttare al massimo l'acqua e il suo riciclo». E tra i risultati previsti anche quello della commercializzazione dei prodotti della pesca "sicuri" dal punto di vista alimentare. «Cibo sano e salutare sono alla base di quella dieta che ci consente di "prevenire" numerose malattie - ha spiegato la professoressa Agodi -. È di fondamentale importanza, dunque, l'attività di ricerca che possa contribuire a migliorare la nostra salute salvaguardando l'ambiente».